

# Memoria-immaginazione-testo.

## E se le fonti non esistessero?

Seminario di Micrologus. Nature, Sciences and Medieval Societies



**19 NOVEMBRE 2025**

S.I.S.M.E.L. Via Montebello, 7 - Firenze

dalle ore **10.00**



**Agostino Paravicini Bagliani** (Université de Lausanne - S.I.S.M.E.L.) - **Francesco Santi** (Università di Bologna), *Introduzione*

**Pietro Antenucci** (Università di Ferrara), *Quanto possiamo ricordare?*

**Giorgia Lugani** (University of Cambridge), *Platone cita a memoria?*

**Paolo Chiesa** (Università di Milano), *Citazioni a memoria e citazioni forzate: la Bibbia nella «Regula pastoralis» di Gregorio Magno*

**Fabio Mantegazza** (Università del Molise), *Versi ricordati e versi ricopiati: tre casi da tre generi diversi*

**Claudio Lagomarsini** (Università di Siena), *Citazioni a memoria della Bibbia nei testi del ciclo arturiano*

**Federico De Dominicis** (Université de Genève) - **Noemi Pigni** (CNR - OVI), *La Bibbia e la Scolastica inventate da Caterina da Siena*

**Elena Berti** (Universität Zürich) - **Alice Sacco** (Università di Bologna), *Congecture e memoria: il caso di Hartmann Schedel*



**Marco Armellini** (The World Association for Infant Mental Health), *Come ricordano i bambini*

Nel mondo medievale (e, più in generale, in quello pre-elettrico), la mente umana – e di riflesso la sua letteratura – si configura in modo differente almeno sotto un aspetto: la quantità significativamente maggiore di testi che era consuetudine apprendere a memoria. Questa prassi nasceva tanto da esigenze pratiche – come la limitata accessibilità ai testi – quanto da fattori sociologici, legati alla centralità che determinati testi rivestivano nella formazione dell'autore medievale. La memoria, tuttavia, non si limita a conservare: essa trasforma, rielabora, e spesso si intreccia con l'immaginazione. Per questo motivo, fonti bibliche, agiografiche o aristoteliche risultano talvolta profondamente mutate – e dunque irriconoscibili ai moderni strumenti di reperimento automatico – dall'intervento della memoria individuale. La sfida è dunque quella di affinare il nostro sguardo critico per individuare testi che, pur essendo citati, appaiono alterati dall'immaginazione come riflesso della memoria dell'autore: testi che, paradossalmente, sono e non sono citazioni al tempo stesso. Parallelamente, si cercherà di raccogliere lo slancio interdisciplinare suggerito da Gianfranco Contini, interrogando alcuni aspetti neurologici legati alla memoria, alla varietà dei meccanismi di ricordo dei testi e alla plasticità del cervello umano.



**Info e organizzazione:** [elena.berti7@unibo.it](mailto:elena.berti7@unibo.it)

Sarà fornito l'accesso da remoto a chi ne vorrà fare richiesta all'indirizzo indicato per le informazioni